



Per una cultura del costruito: tre passerelle a Padova

Una mostra riflette sul valore e l'attualità delle infrastrutture metalliche leggere sospese

Le **passerelle**, così come i ponti, le opere di ingegneria, le infrastrutture, gli interventi a grande scala, quelli eseguiti con tecniche tradizionali o con tecniche e materiali innovativi, sono **parte della nostra cultura costruttiva** e come tali parte del nostro patrimonio culturale, delle nostre tradizioni. Per il loro valore scientifico, culturale e anche sociale, vanno **preservate e salvaguardate**. Questi concetti sono in linea con la [Dichiarazione di Davos del 2018](#), quando i ministri della cultura dei paesi europei si sono riuniti per **definire il concetto di “Cultura del costruito”** (*Baukultur, Culture du bâti*).

Una storia della cultura tecnica non è nuova in Italia, anche se mai sufficientemente valorizzata nelle scuole di architettura e ingegneria. Tra i pionieri è stato **Enzo Siviero**, ingegnere dell'Università IUAV di Venezia, che intraprese un'estesa ricerca sull'ingegneria e i suoi protagonisti trasmettendone il valore non solo scientifico, ma anche storico e culturale. Ma anche il dottorato di Storia delle scienze e delle

tecniche costruttive fondato da **Edoardo Benvenuto** e **Salvatore Di Pasquale** già nel 1984. Ora **Tullia Iori**, prima con Sergio Poretti, all'Università di Roma Tor Vergata è alla guida di un'imponente ricerca sulla storia dell'ingegneria strutturale in Italia nell'Ottocento e nel Novecento.

Attraverso la storia, la Dichiarazione di Davos guarda al presente e al futuro. Il modo in cui realizziamo e gestiamo il nostro ambiente costruito è espressione della nostra cultura edificatoria, che deve trovare la sua affermazione secondo un preciso piano politico. Si tratta infatti di **promuovere strategie** che riconoscano il **valore culturale della conservazione**, della pianificazione territoriale e della costruzione per la realizzazione di una cultura della costruzione di qualità.

Tre passerelle della ditta Ingg. Enzo e Aldo Romaro

Tali **riflessioni** trovano un **riconoscimento** nell'allestimento di una **mostra** (a cura dell'[Associazione "Archivio Romaro: per una storia delle strutture metalliche del Novecento"](#)) **dedicata a tre passerelle metalliche sospese** costruite negli anni cinquanta a Padova dall'allora ditta Ingg. Enzo e Aldo Romaro di Padova.

Nei ponti a tipologia sospesa le funi di sospensione sono disposte secondo una serie di parabole che sostengono un impalcato rigido tramite una cortina di tiranti verticali o leggermente inclinati. Le tre passerelle padovane, quella di **Roncajette** (1948) e la **Goito** (1956), con luci della campata centrale di 27,4 m, e la **Benetti** (1956), con 70 m di luce, sono **interamente a struttura metallica**, sia per le stilate che per l'impalcato a travata irrigidente.

Nell'Italia del secondo dopoguerra l'esperienza e, quindi, la **"confidenza" nell'uso dell'acciaio**, così all'avanguardia nell'ambito delle costruzioni ad uso civile, **era piuttosto limitata** per le infrastrutture, che privilegiavano il calcestruzzo armato. D'altra parte, l'acciaio consentiva la realizzazione d'impalcati dal limitato spessore, soddisfacendo le esigenze d'ingombro minimo: opere leggere,

dal basso impatto ambientale. Fu la risposta innovativa, funzionale ed economica dell'ingegner **Giorgio Romaro** a un problema che la città viveva in quel momento storico.

Un valore storico, culturale e urbanistico ancora attuale

Il **valore** delle passerelle di Padova, tuttavia, oltrepassa quello puramente tecnico per assumerne anche gli aspetti storico, sociale e urbanistico. Fin dalla costruzione infatti si legge che, per quanto riguarda la passerella di via Goito, *"la notevolissima attività edilizia nella zona ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sulla necessità di affrontare il problema delle vie di comunicazione tra il lato sinistro e quello destro del Bacchiglione nel lungo tratto compreso fra il ponte del Bassanello e quello della Specola"*. Così viene salutata su "Il Gazzettino" del 12 settembre 1956 la nuova passerella, che permetteva la mobilità lenta tra le due sponde del fiume, ossia tra i neonati quartieri di case Ina e Incis (queste ultime progettate da Giuseppe Samonà) e il centro città. Del resto Padova è, e soprattutto era, una città di vie d'acqua. Era essenziale quindi provvedere ad attraversamenti dei fiumi e canali tramite infrastrutture essenzialmente ciclopedonali per agevolare la comunicazione fra i diversi quartieri e gli spostamenti dei pendolari non ancora automuniti.

Le passerelle **sono ancora attuali** rispetto alla condizione urbanistica odierna. In effetti, gli obiettivi del [Piano degli interventi della Città di Padova](#), redatto recentemente dallo studio **Stefano Boeri Architetti**, si concentra tra l'altro sulla mobilità sostenibile, allo scopo di favorire *"la «città dei 15 minuti», ovvero una città dove il verde pubblico e i servizi indispensabili siano posizionati in un raggio di 15 minuti a piedi, accessibili a tutti i cittadini"*.

Immagine di copertina: la passerella di via Goito (© Archivio Romaro)

"Funi di passaggio. Le passerelle sospese degli anni '50 a Padova"

11 novembre – 18 dicembre 2022

Palazzo Angeli, Prato della Valle, 12 – Padova

Comitato scientifico: Carmelo Majorana, Carlo Pellegrino, Stefano Zaggia (Dipartimento ICEA dell'Università di Padova); Lucio Bonafede, Mauro Braggion, Laura Ceriolo, Antonio Cestarollo e Chiara Romaro (Associazione Archivio Romaro)

Per approfondire

Cent'anni di storia delle strutture metalliche

Dichiarato di particolare interesse storico da parte della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Veneto e del Trentino-Alto Adige, l'[Archivio Romaro](#) conserva circa cent'anni di storia delle strutture metalliche: un'eccellenza poco conosciuta a livello locale ma nota internazionalmente. I materiali d'archivio permettono di ricostruire dal punto di vista più specificatamente tecnico il percorso della costruzione in acciaio in Italia, e in parte anche in Europa, attraverso foto, disegni, relazioni di calcolo relativi all'attività di progetto e direzione lavori dell'ingegnere Giorgio Romaro e in parte minore dell'ingegnere Aldo Romaro, che furono a pieno titolo tra i protagonisti di questa storia. L'associazione "Archivio Romaro. Per una storia delle strutture metalliche del Novecento – Associazione di promozione sociale" nasce nel 2019 con lo scopo di valorizzare e rendere fruibile l'opera e il patrimonio progettuale e documentale presente nell'archivio.

About Author



Redazione

See author's posts

+ Condividi